

POLONIA: GLI ASPETTI ECONOMICI DELLA SICUREZZA NAZIONALE. UNO SGUARDO SULLE FORZE ARMATE E SULL'INDUSTRIA MILITARE POLACCA

IWONA KASPRZYK

APRILE 2009

L'adesione della Polonia alla NATO ha comportato soprattutto la completa ristrutturazione delle sue forze armate. La trasformazione iniziata nel 1999 ha riguardato tutte le strutture del esercito polacco. Nello scorso decennio si è registrato dunque un sostanziale miglioramento qualitativo delle forze armate polacche, necessario per poter raggiungere gli standard della suddetta alleanza. Oggi l'esercito polacco (Wojsko Polskie) è numericamente inferiore ma allo stesso tempo più moderno ed efficace rispetto al passato pre-NATO. Entro il 2010 si presume possa raggiungere lo stato di piena professionalità. Questa modernizzazione ha permesso una maggiore presenza dei soldati polacchi nelle missioni internazionali della NATO, della UE e dell'ONU (oggi ci sono circa 3500 soldati polacchi presenti nelle missioni all'estero, rispetto ai 1500 del 1999). Di particolare importanza è stata la loro partecipazione nelle missioni in Iraq ed in Afghanistan mentre i rappresentanti dell'esercito polacco non sono presenti soltanto sul campo di battaglia, ma anche nelle strutture dell'alleanza (circa 300 militari).

Dopo 60 anni dalla nascita, dopo il sostanziale cambiamento della situazione geopolitica mondiale e il venir meno del presupposto della sua fondazione (la minaccia dell'attacco da parte dell'URSS) la NATO deve dimostrare la necessità della sua esistenza adeguandosi alla realtà. Il 20 febbraio 2009 scorso, a Cracovia, si è tenuto un incontro informale dei Ministri della Difesa dei Paesi membri, durante il quale veniva già menzionata la questione del futuro della NATO, trattata soprattutto durante l'ultima conferenza ufficiale di Strasburgo, il 3- 4 aprile 2009.

Un vantaggio tangibile derivante dallo status di membro della NATO, è rappresentato dagli investimenti nelle infrastrutture di difesa previsti dal Programma di Investimenti per la Sicurezza (NSIP). Il valore di questi investimenti previsti sul territorio polacco negli anni 1999-2014 è di circa 750 milioni di euro, dei quali 523,3 milioni di euro stanziati dalla NATO ed i rimanenti 226,7 milioni dallo stato polacco. Il NSIP è stato creato al fine di finanziare congiuntamente gli investimenti necessari per le missioni previste dall'alleanza, ottenendo di conseguenza il rafforzamento della sicurezza di tutti gli stati membri. I finanziamenti provengono dal Fondo NSIP, al quale contribuiscono tutti gli stati parte del Programma. Il principio fondamentale del NSIP prevede che i finanziamenti vengano stanziati soltanto per la realizzazione dei cosiddetti pacchetti di investimento CP (Capability Package). I costi del mantenimento tecnico ed operativo degli investimenti, invece, sono a carico del paese nel quale sono stati effettuati. La Polonia è oggetto dei fondi CP, i quali saranno destinati a ristrutturare e modernizzare l'esercito e le infrastrutture di difesa nazionali polacchi.

Esistono attualmente sei pacchetti CP in esecuzione:

- 1) CP 2A0022 "Provide Facilities for Reaction Forces, RF, in Czech Republic and Poland. Il pacchetto contiene numerosi progetti da eseguire in Polonia, per un valore complessivo di circa 326 milioni di euro. Essi riguardano sostanzialmente la ristrutturazione di 7 aeroporti (costo totale 112 milioni di euro), 2 porti marittimi (costo totale 113 milioni) e 5 basi destinate allo stoccaggio di petrolio (costo 101 milioni). I finanziamenti già stanziati sono di un valore di 257,9 milioni di euro: 148 milioni stanziati dalla NATO e 109,9 milioni di euro messi a disposizione dal governo polacco.

- 2) CP 5A0044 "Provide Backbone Air Defence Radars for Invited Nations". Questo pacchetto prevede la costruzione del sistema di identificazione tramite la radio-localizzazione di ampio raggio in Polonia. Il valore di questo CP è di 88 milioni di euro.

- 3) CP 5A0035 "Provide and Maintain NATINADS Capability in the Czech Republic, Poland and Hungary". Esso consiste nella integrazione del sistema di difesa aeronavale di questi stati con quello generale della NATO. Il valore totale della parte di questo CP destinata alla Polonia è di 39 milioni di euro. Fino ad oggi sono stati stanziati 14,7 milioni, dei quali 9,7 milioni da parte della NATO e 5 da parte della Polonia.

- 4) CP 9B0401 "Provide Joint Training, Experimentation and Interoperability Development Capabilities". I 38,5 milioni di euro che compongono il budget di questo progetto saranno destinati per la realizzazione di un centro di JFTC (Joint Force Training Centre), un centro di addestramento professionale situato a Bydgoszcz in Polonia. Fino ad oggi la Polonia ha speso 11,8 milioni di euro per questo CP mentre la NATO 29,3 milioni.

5) CP 5A0109 "Provide Air Command and Control System (ACCS) Foundation Capability". In base a questo progetto sarà realizzato un centro di comando della difesa aerea NATO a Cracovia per un valore di 42,5 milioni di euro. Il progetto è nato nel 2005, e fino ad oggi sono stati spesi soltanto 1,2 milioni.

6) CP 9B3012/5A006-Rev1 "Maritime Shore-Based Command and Control (C2) Surface Communications". Tale progetto, 23 milioni di euro, riguarda la costruzione dei sistemi di comunicazione di tipo BRASS per la marina militare. Anche questo CP, essendo nato nel 2005, ha visto stanziare solamente 0,1 milioni di euro.

Per far fronte a queste spese e ad altre, necessarie per modernizzare le strutture militari arretrate rispetto agli standard della NATO, il governo polacco ha adottato nel 2001 un decreto legge contenente un piano di ammodernamento e ristrutturazione delle Forze Armate per gli anni 2001-2006. Con esso si stabiliva che almeno l'1,95% del PIL sarebbe stato destinato ogni anno alle spese militari. Tale percentuale è rimasta costante fino al 2009, ma davanti alla crisi finanziaria ed economica, il premier polacco Donald Tusk, nell'intervista rilasciata il 4 febbraio 2009 ad uno dei giornali più diffusi in Polonia, Rzeczpospolita, ha annunciato di voler prendere in considerazione un disegno di legge con il quale diminuire la quota del PIL destinata alle spese militari.

Nel 2007 le spese militari ammontavano a circa 4,5 miliardi di euro. I soldi provenienti dal bilancio dello Stato non costituiscono l'unica fonte di entrate del Ministero della Difesa. Esistono infatti anche altre fonti per il finanziamento della spesa militare: privatizzazione dell'industria militare, il Fondo per la Modernizzazione delle Forze Armate, la ricerca nel campo della sicurezza nazionale del Ministero dell'istruzione (inteso come commercializzazione delle invenzioni informatiche e tecnologiche per l'uso civile). Nel 2007, queste tre fonti hanno portato al budget del Ministero della Difesa approssimativamente 44 milioni di euro.

Tra le entrate provenienti da fonti estere si possono annoverare il NSIP NATO, la FMF (Foreign Military Financing) degli Usa, L'IMET (International Military Education and Training), e il CTFP (Counter Terrorism Fellowship Program); complessivamente pari a 98 milioni di euro nel 2007. L'ammontare nominale di fondi destinati alla sicurezza nazionale è cresciuto in maniera significativa da quando la Polonia è entrata nella NATO, anche se la percentuale del PIL destinata alla spesa militare è rimasta sostanzialmente stabile, intorno al 1.9% del PIL. Tale fenomeno è dovuto allo sviluppo economico ed alla crescita serrata dello stesso PIL nel periodo considerato. Tuttavia le spese militari in Polonia risultano tuttora inferiori rispetto alla media dei paesi membri della NATO. Due anni fa, secondo le statistiche preparate dalla NATO Review,

la spesa militare pro capite in Polonia ammontava a 188 dollari statunitensi, mentre la media dei paesi NATO era pari a 848 dollari (dati influenzati sicuramente dall'alta spesa militare pro capite USA: 1464 dollari. Per avere quindi un quadro più reale bisogna confrontare la spesa militare polacca con la media dei Paesi europei appartenenti alla NATO, la quale era due anni fa pari a 469 dollari, o meglio ancora, con la media dei Paesi dell'UE appartenenti alla NATO: 414 dollari. Nonostante rimanga ancora in una posizione di secondo piano rispetto agli altri stati membri della NATO, la Polonia sta migliorando rapidamente la propria dotazione militare e le prospettive future in questo settore appaiono positive.

Parallelamente alla ristrutturazione dell'esercito polacco sta avvenendo la trasformazione dell'industria militare nazionale. Negli ultimi dieci anni le imprese del settore militare hanno sperimentato dei cambiamenti notevoli. La direzione di tali cambiamenti era concepita nella "Strategia della ristrutturazione del potenziale dell'industria militare negli anni 2002-2005" adottata dal Consiglio dei Ministri nel 2002. Essa consisteva sostanzialmente nell'unione dei capitali delle società del settore creando due grandi gruppi dei capitali: il perno del settore delle munizioni, missili e corazzate veniva individuato nella società Bumar; il settore aeronautico-radioelettrico si univa intorno all'Agenzia dello Sviluppo dell'Industria (Agencja Rozwoju Przemysłu, ARP). Tale divisione era un punto di partenza concepito sulla scia della tendenza mondiale del settore militare dominato dai grandi consorzi. Nel 2001 veniva adottata a questo proposito la legge intitolata "Il Programma della ricostruzione e modernizzazione tecnica delle Forze Armate per il periodo 2001-2007", riformata poi nel 2004, la quale sanciva la sopra menzionata divisione in due gruppi del settore militare polacco. Nei primi anni del funzionamento "a due" dell'industria militare in Polonia, il Gruppo Bumar conseguiva importanti successi e guadagni grazie sia alle esportazioni verso l'estremo oriente che ai notevoli progressi nella tecnologia moderna. L'altro gruppo, imperniato sulla ARP, ottenne meno successo. Alla scadenza del programma delle ristrutturazioni 2001-2007 veniva avanzata con sempre maggiore decisione l'idea della creazione di un unico gruppo dei capitali. Tale situazione ha trovato la soluzione nella nuova legge-programma per i seguenti 6 anni, 2007-2012. Si è deciso di basare la struttura dell'intera industria militare su un solo gruppo, la Bumar. In recenti interviste, Edward Nowak, presidente della holding Gruppo Bumar, sostiene che con il consolidamento del settore intorno al suddetto gruppo, sarà possibile raddoppiare i guadagni, che negli ultimi anni hanno raggiunto i 600 milioni di euro annui.

Attualmente la Polonia non appare tra i primi paesi esportatori di armamenti ed equipaggio militare, tuttavia su alcuni mercati, in particolare su quello sud-est asiatico, i prodotti militari polacchi hanno un'ottima quotazione. Questi successi possono essere tradotti in termini di guadagno: se nel 2001 il valore delle esportazioni degli armamenti in Polonia era pari a 20 milioni di dollari, nel 2007 valeva quasi un miliardo di dollari. I punti di forza di queste

esportazioni sono il prezzo contenuto e la specializzazione nella modernizzazione degli armamenti ex-sovietici, ancor oggi ampiamente presenti nei paesi in via di sviluppo. Inoltre i clienti asiatici optano ancora oggi per la semplicità nell'utilizzo piuttosto che per l'high-tech elettronico. La Polonia vende soprattutto ad India, Malesia, Indonesia, Iraq, Libano e Filippine. L'offerta dei prodotti contiene ad esempio: gli elicotteri da Świdnik, i corazzati Rosomak, i set antiaerei Loara ("anti-aircraft artillery system"), l'obice semovente Krab, fucili Glauberyt, carri armati Twardy. Va sottolineato tuttavia che il successo dell'industria militare polacca dipende principalmente dalle commissioni effettuate dall'esercito nazionale.

L'industria militare polacca raggiunge, come abbiamo visto, risultati apprezzabili nel ramo delle esportazioni, ma il saldo di bilancia commerciale in questo settore è negativo. Nel 2005 la Polonia, spese circa un miliardo di dollari per gli armamenti, per la maggior parte importati.

Il gruppo operante nel settore militare polacco, il Gruppo Bumar, ottenne un fatturato di 700 milioni di dollari, una cifra relativamente bassa se paragonata al volume di affari generato dal consorzio europeo EADS.

Tra i problemi più gravi dell'industria militare in Polonia, menzionati ed evidenziati dai dibattiti in materia vi sono in particolare: le difficoltà a trovare il proprio ruolo strategico all'interno del mercato mondiale degli armamenti, la carenza di coordinamento tra i vari Ministeri interessati ed il Gruppo Bumar, l'alto tasso di importazioni nell'ambito del programma di modernizzazione delle Forze Armate ed in fine la mancanza di adeguati investimenti nella ricerca militare.

Informazioni sul copyright

Questo lavoro è pubblicato con licenza Creative Commons ([Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate](#)).

Sei libero di condividere, riprodurre, distribuire e trasmettere questo lavoro, alle seguenti condizioni: devi attribuire la paternità dell'opera, specificando l'autore e la fonte ([Pecob](#) – Portal on Central Eastern and Balkan Europe) in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera; non puoi pubblicare o distribuire quest'opera a scopo di lucro, non puoi alterare o trasformare quest'opera.

Ogni volta che usi o distribuisce quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza. In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza. Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali dell'autore.

Puoi trovare maggiori informazioni ed il testo completo della licenza al seguente indirizzo:

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/deed.it>